

**IL LIBRO**

## **Islam: diritti umani, questi sconosciuti**

**LIBERTÀ RELIGIOSA**

23\_12\_2013



**Il termine della Guerra Fredda e l'avvento della globalizzazione** dei rapporti politici nelle relazioni internazionali fu accompagnato da una vulgata culturale che confidava retoricamente in una nuova età dell'oro, all'insegna del trionfo dello stato di diritto liberale e della democrazia nel mondo.

**Certamente in tanti ricorderanno le tesi sostenute** – agli inizi del terzo millennio -

dal celebre politologo liberal statunitense Francis Fukuyama, autore di un libro "The end of history" (La fine della storia, nrd) che voleva smentire i timori di nuovi conflitti all'insegna delle contrapposizioni identitarie, religiose ed etniche, timori efficacemente espressi nell'altrettanto celebre saggio di Samuel Huntington, "Lo scontro di civiltà".

**La storia pare abbia sonoramente bocciato** le velleitarie utopie pacifiste all'insegna di un liberalismo universalista sostenute da Fukuyama, per riconoscere, con brutale realismo, che i fattori identitari religiosi, etnici, linguistici, culturali sono tornati ad essere gli arbitri del campo nella disputa sul pianeta tra poteri politici nazionali e internazionali.

**Luca Galantini e Valentina Colombo**, rispettivamente un giurista, Professore di Storia del Diritto all'Università Europea di Roma, e una storica, titolare di Storia dei Paesi islamici presso l'Università Europea di Roma, svelano la stridente contraddizione che si cela nelle Carte dei diritti umani e nei documenti giuridici degli ordinamenti politici dei Paesi di fede musulmana, sia prima che dopo le illusorie speranze della primavera islamica in Medio Oriente, nel loro libro "Diritti umani e identità religiosa – Islam e Cristianesimo in Medio Oriente", edito dalla casa editrice Vita&Pensiero dell'Università Cattolica del S. Cuore.

**In questa "zona grigia"**, di transito del potere sovrano dagli Stati nazionali alle organizzazioni internazionali, Onu e Ue in primis, un ruolo fondamentale fu infatti assegnato alla disciplina dei diritti umani, in quanto ritenuti, a torto o a ragione, il possibile collante condiviso dall'umanità nelle deliberazioni delle strategie della cooperazione internazionale. Diritti umani alla base delle guerre umanitarie, diritti umani contro i soprusi e le prevaricazioni delle discriminazioni religiose, etniche, razziali, politiche.

**Il problema è che purtroppo** non esiste una piattaforma giuridica realmente condivisa che permetta di declinare i diritti civili, politici, le libertà fondamentali della persona secondo un minimo comune denominatore.

**Da un'analisi organica comparativa** compiuta dagli autori del libro, tra i testi sui diritti umani dell'Onu, della Lega Araba e dell'Organizzazione della Conferenza Islamica, si coglie come la religione islamica resti unica discriminante fonte giuridica di produzione e cognizione della disciplina delle libertà fondamentali della persona umana.

**Si consideri che nel Preambolo della Carta dei Diritti dell'Uomo della Lega Araba**, i diritti fondamentali della persona vengono riconosciuti in virtù della comune appartenenza alla nazione araba, con una logica etnocentrica di vaga memoria razziale.

**Inoltre, prosegue il Preambolo, i diritti della persona debbono essere attuati così come definiti dalla Shari'a.** Osserva il prof. Galantini come il nodo irrisolto del rapporto tra Occidente e Islam sia dato dalla peculiarità dell'universalismo etico, giuridico e politico "totalitario" dell'Islam stesso, il quale, a differenza del messaggio di libera adesione al precetto evangelico del Cristianesimo, necessita sempre di una struttura socio-politica nel tempo della storia per corrispondere al suo progetto di sottomissione dell'uomo alla volontà di Dio: lo Stato è dunque un modello giuridico culturalmente estraneo all'area geopolitica islamica.

**I primi soggetti a subire gli effetti pesantemente discriminatori** di tale concezione della libertà religiosa, sono inevitabilmente le comunità e minoranze cristiane, che come evidenzia la prof.ssa Colombo, sono percepiti come un "corpo estraneo" al modello istituzionale dei Paesi islamici, e ciò non solo nel periodo storico che va dal dominio ottomano al nazionalismo panarabo, ma anche e soprattutto a seguito dei fenomeni rivoluzionari che hanno coinvolto i governi successivamente alla Primavera araba.

**La lettura delle Costituzioni degli Stati islamici** promulgate dopo la Primavera araba evidenzia infatti una pericolosa deriva a favore delle correnti ideologiche wahabite e salafite dell'Islam, le più radicali ed intransigenti a favore della rinascita del nuovo Califfato politico nel mondo islamico.

**Questo libro** argomenta efficacemente come la logica universalista dei diritti umani, sviluppatasi a seguito della nascita delle Nazioni Unite, e troppo spesso retoricamente utilizzata a scudo dei processi militari e politici di Regime-change, non sia in grado ad oggi di risolvere armoniosamente il tema della presenza della identità religiosa nella sfera dello spazio pubblico.

**"Diritti umani e identità religiosa - Islam e Cristianesimo in Medio Oriente", di Luca Galantini e Valentina Colombo, editore Vita&Pensiero, Milano, 2013**